

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361 - 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadireti.it

LAZIO Sette Avenire

La rivoluzione è amabile

Nel Discorso alla città per la festa della patrona il vescovo Domenico Pompili invita a leggere i piccoli segnali positivi. I «ritornanti», una possibile chance

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

È ormai diventato quasi un *must* l'appuntamento alla vigilia di Santa Barbara: il "Discorso alla città" del vescovo. Una consuetudine che il vescovo Domenico Pompili ha voluto istituire sin dal suo primo anno di episcopato reatino. La sera del 3 di dicembre, nel Duomo addobbato a festa per la santa patrona, sono convenuti fedeli e autorità al canto dei Primi Vespri. E terminati i salmi, a offrire lo spunto al vescovo per una riflessione dal sapore "civico" sono stavolta le parole di san Paolo ai cristiani di Filippi, in sintonia con il tempo di Avvento: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino». Un invito alla letizia e all'ottimismo che sembrerebbe eccessivo in un clima come quello del momento, con una pandemia che ancora imperversa, una situazione internazionale e nazionale sicuramente non rosea, e uno stato delle cose, a livello locale, che sicuramente non offre troppi motivi per esultare, fra problemi di ricostruzione post sismica, crisi economica e demografica che imperversa, abbandono del territorio. Eppure monsignore invita a vedere i segnali positivi, dimostrando quella "amabilità" raccomandata dall'Apostolo delle genti. Il quale, precisa, si rivolgeva «allo sparuto gruppo dei primi cristiani». Una condizione analoga a quella del territorio, tanta parte del quale, a detta di Pompili, può dirsi indubbiamente «sparuto», se non addirittura «sparito»: in troppe zone del Reatino, infatti, non accenna a diminuire «lo



Autorità e fedeli in Cattedrale ascoltano il Discorso alla città del vescovo Pompili (Fotoflash)

spopolamento, avviatosi dopo le due guerre mondiali. Da quando, cioè, le braccia di contadini e pastori si convertirono in masse di operai e in schiere di impiegati. Di conseguenza, i nostri borghi sparirono dall'orizzonte». Segnali di cambiamento, però, non mancano. Il vescovo cita la recente indagine commissionata al Censis dalla Fondazione Varrone, indagine che annotava «un dato sorprendente: «in quasi il 15% delle famiglie reatine c'è

Fare attenzione a gestire i fondi, nei piccoli centri nuova socialità

stato almeno un membro che è tornato da località fuori della provincia, in cui lavorava o studiava. Stiamo parlando di più di diecimila persone!».

Un fenomeno per tanti versi sorprendente questo che il presule definisce «dei "ritornanti", al netto dei "fuggitivi" che torneranno ad allontanarsi di nuovo». Che può costituire «una tendenza», ma a due precise condizioni: «La prima è che si accompagni questo trend con una politica capace di orientare nuovi investimenti su una terra, la nostra, che è stupenda e stagnante. A questo proposito, i fondi del Pnrr, sommati a quelli

per il terremoto, costituiscono una possibilità irripetibile con una non trascurabile scadenza: devono essere spesi entro il 2026!». E perciò, richiama don Domenico, «ci è chiesto di fare bene e subito, creando una convergenza tra tutti i soggetti interessati perché non accada che ci si limiti a chiedere "quanto mi spetta", senza presentare progetti concreti e plausibili. Ci vuole un cambio di mentalità: non inseguire le risorse, ma avere delle idee. In genere sono le idee a produrre le risorse. Il contrario è solo sperpero di denaro pubblico». C'è poi una seconda condizione: «che i nostri piccoli centri diventino laboratori di una nuova socialità: con le stesse opportunità di una città in termini di salute, mobilità e cultura, ma con una qualità della vita e delle relazioni che fa decidere per il contro-esodo. Non accadrà all'istante certo; ci vorrà del tempo e, soprattutto, determinazione, ma, solo per fare un esempio, in Trentino Alto Adige è già accaduto». In tal senso l'amabilità è da vedere come «parte di quella "rivoluzione gentile" che "è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti", dice il vescovo citando l'enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti*. Un esempio è il saper accogliere nei nostri paesi i migranti «con fiducia e non con sospetto». Proprio il guardare a santa Barbara, «il cui nome significa "straniera"» aiuta a cogliere la sua grande «fedeltà» che spinge a credere che è possibile qualcosa di diverso». Insomma, conclude il vescovo, «qualcosa sta accadendo. Se solo ce ne accorgessimo...».

«Da santa Barbara si impara la fede»

Quella di Barbara? Fu una fede "on the road". Come un po' lo era in genere per i cristiani dei primi secoli: un cristianesimo vissuto sulla strada, «non era appariscente e non frequentava le basiliche romane. Si trasmetteva da persona a persona, con la forza della testimonianza che introduce una rottura rispetto alla mentalità greco-romana, soprattutto circa il rapporto con il tempo». Così il vescovo Pompili nell'omelia svolta a chiusura della giornata di festa dedicata a santa Barbara. Nella Messa vespertina, dato che quest'anno il 4 dicembre è caduto di sabato, si era già entrati nella seconda domenica di Avvento. E commentando le letture della liturgia domenicale monsignore ha invitato a cogliere nella testimonianza della martire, eletta sin dall'alto Medioevo a patrona di Rieti, il

modello di chi sa "andare oltre", che è un po' il senso dell'invito del Battista a "preparare la via" al Signore: un invito che arriva dal deserto, dal di fuori degli ambienti "canonici", del potere civile e religioso del tempo. Un invito, in sintesi, di profonda libertà. «La forza del cristianesimo è stata la fiducia di attraversare il presente, di andare "oltre". Anche oggi la fede può essere quel "di più" che spinge "oltre" e non si rassegna all'esistente. Senza farsi ingabbiare dal risentimento e dalla rabbia che sono manifestazioni depressive della paura». Nella Cattedrale vestita a festa per la ricorrenza della patrona, con l'urna contenente le sue reliquie sotto l'altar maggiore aperta e illuminata e la cappella barocca dedicata alla santa ben addobbata (al termine di tutte le liturgie, l'omaggio del vescovo,

venerando e incensando la statua di scuola berminiana), un'altra Messa solenne era stata celebrata dal presule al mattino con i Vigili del fuoco. A loro, che onorano santa Barbara come protettrice, l'esortazione, da parte di Pompili, a imparare da lei il senso del saper "perdere" la vita, secondo la parola di Cristo che era risuonata nel brano del Vangelo proclamato: «La pienezza della vita non è un perdere casuale, una distrazione, una sconfitta per disattenzione: la mamma per generare il figlio deve perdere qualcosa di sé, anche se si giungesse legittimamente ad un miglior trattamento salariale. Così Barbara ha perso la vita per Cristo, ma l'ha salvata rispetto alle convenzioni familiste incarnate dal padre Dioscoro che sono poi sempre le stesse: il denaro, il potere, il sesso».



L'omaggio alla cappella della santa

L'appello valido per tutti, e in particolare per chi, come i pompieri, sceglie di dedicare la vita al servizio del prossimo, è dunque a non farsi abbindolare dalle illusioni del mondo e a non vergognarsi della verità di Gesù: un vigile del fuoco, come santa Barbara, non ascolta le sirene del mondo che invitano a pensare a sé stessi, ma si lascia orientare dal suono della sirena che chiama laddove c'è il pericolo, ha ricordato Pompili.

Cristiano Vegliante

IL RICORDO

Lutto nel Leonessano per Chiaretti

Anche nel territorio reatino lutto per la morte dell'arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve, monsignor Giuseppe Chiaretti, scomparso la settimana scorsa: in particolare a Leonessa, sua terra natale. Qui, quando ancora l'altopiano leonessano era suddiviso a metà fra la Chiesa reatina e quella spoletina, era stato ordinato prete per il clero di Spoleto nel 1955, svolgendo nelle frazioni dell'altopiano le prime esperienze pastorali. Diventato in seguito vicario generale dell'arcidiocesi di Spoleto-Norcia, fu ordinato vescovo nel 1983 per guidare la diocesi marchigiana di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto fino al 1996, quando fu trasferito a Perugia, di cui occupò la cattedra fino al 2009. Sempre legato al proprio paese di origine, e alla memoria del cugino don Concezio Chiaretti ucciso dai nazisti nell'eccidio del Venerdì Santo 1944, era tra i principali studiosi della figura del santo conterraneo Giuseppe cappuccino.

LE INIZIATIVE



La consegna del Premio a Curcio

Premio a Curcio per l'impegno e il gemellaggio

Il pensiero riconoscente verso coloro che hanno dimostrato coraggio nel pericolo; il ricordo di chi, tra operatori e volontari, si è prodigato nel dramma del terremoto; l'incoraggiamento - nella Giornata dedicata proprio al volontariato - verso tutti coloro che donano il proprio tempo a servizio degli altri. È stato un momento intenso, quello di domenica scorsa ad Amatrice in coda alla ricorrenza della patrona di Rieti, nell'ambito delle iniziative della rassegna "Santa Barbara nel mondo" curate dall'omonima associazione.

Un appuntamento intenzionalmente programmato nella cittadina simbolo del sisma, a voler sottolineare l'impegno di tutti coloro, vigili del fuoco in primis, che nel 2016 erano intervenuti a soccorrere i terremotati. All'auditorium amatriciano si è svolto il pomeriggio allietato dalla Banda musicale del Corpo che invoca santa Barbara come sua protettrice, culminato nella consegna del riconoscimento più importante assegnato annualmente nel corso dei festeggiamenti a chi si è distinto in opere di soccorso e coraggio: il Premio Internazionale "Nel fuoco". A riceverlo, stavolta, il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, che era già alla guida della struttura governativa nei giorni del terremoto e che ora è tornato a guidarla. Premio ricevuto - dalle mani dal capo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, Guido Parisi - in particolare per il ruolo di coordinamento nell'emergenza incendi di boschivi dell'estate passata.

Da parte di Curcio, un pensiero di affetto al territorio reatino: «Nel tempo sono stato abituato a gestire la tensione e lo stress, ma tornare qui è un'emozione forte, perché per me Rieti e Amatrice sono stati un punto importante di carriera: ho dovuto gestire per la prima volta un'emergenza come capo di Dipartimento. Questo premio rappresenta un elogio per un sistema che ci invidiano nel mondo, ma per vincere le sfide non c'è altra possibilità se non quella di affrontarle insieme; quando noi italiani affrontiamo le cose insieme non ci batte nessuno».

Tra le altre iniziative di "Santa Barbara nel mondo", la firma, nella sala consiliare del municipio di Rieti, del Patto di Amicizia tra il Comune capoluogo e la Fondazione del Cammino minerario di santa Barbara, che per 500 km si sviluppa nella Sardegna sud-occidentale, nel nome della santa patrona di Rieti e di san Francesco cui è dedicato il "Cammino" della Valle Santa reatina. Un patto - firmato dal sindaco reatino Antonio Cicchetti e dal presidente della fondazione sarda Gianpiero Pinna - che prelude al successivo gemellaggio, secondo la proposta del presidente dell'associazione, Pino Strinati, recepita dal Comitato Gemellaggi comunale (Be.Mar.)

A Greccio incursione di Al Bano

Un volto noto a Greccio per l'avvio delle festività natalizie: il cantante Albano Antonio Carrisi, in arte Al Bano, è giunto nel borgo del primo presepe in compagnia del direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi, padre Enzo Fortunato, nell'ambito di un ciclo di iniziative previste per il centenario della rivista *San Francesco*. Il cantante ha visitato il santuario e la grotta della Natività, ed ha avuto modo di apprezzare il suggestivo paese e le sue caratteristiche spirituali, paesaggistiche e storiche. In mattinata Al Bano ha partecipato, insieme al sindaco Emiliano Fabi, alla presentazione del libro di padre Fortunato *E se tornasse Gesù*, edito da San Paolo. Nel pomeriggio, invece, spazio alle



Al Bano con Fortunato e Pompili

reflessioni sul tema della nascita, e della ri-nascita, insieme al vescovo di Rieti monsignor Domenico Pompili, nell'ambito della trasmissione *Le piazze di Francesco*, che ha toccato Greccio dopo le tappe di Assisi, Foligno, Alviano, Ascoli Piceno, Perugia, Ancona, Alessandria, Roma, Bologna e Gubbio. «Bisognerebbe ricominciare tutto dal principio, c'è trop-

po consumismo, allora invece c'erano tanti valori e la luce della speranza», ha detto il cantante, parlando delle feste natalizie della sua infanzia in Puglia, trascorse in grande semplicità con tutto il vicinato, nel segno dell'autenticità e della condivisione. Una festa per tutti, «che ha di suo la capacità di coinvolgimento - ha detto Pompili - perché non si può far festa da soli, bisogna farlo insieme, gomito a gomito, ed è quello che san Francesco sperimentava, voleva che partecipassero tutti, compresi gli animali». Tra chiacchiere e canti natalizi, Al Bano si è fermato tra la gente, per le immancabili foto ricordo. «Non conoscevo affatto questo posto, né la sua storia - ha commentato - è un luogo dove si percepisce Dio in ogni angolo, tornerò di certo». (S.V.)

V edizione

dal 27 novembre 2021 al 2 febbraio 2022

APPUNTAMENTI

12, 18, 19 dicembre ore 17-20
Rieti, Archi Palazzo Papale
Mercato medievale
Le arti e gli antichi mestieri della Valle del Primo Presepe

18 dicembre ore 17
Rieti, Teatro Flavio Vespasiano
San Francesco e la Valle Santa
Franco Cardini e Illeana Tozzi presentano il dossier "Il presepe di Greccio" firmato da Chiara Frugoni sul mensile "Medioevo"

LE ESPOSIZIONI

RIETI: Archi del Palazzo Papale, Salone Papale, Orto medievale, Cattedrale Santa Maria, Chiesa San Domenico, Oratorio San Pietro Martire, Chiesa Sant'Agostino, Sala mostre del Comune, Chiesa Sant'Eusebio

GRECCIO: Santuario francescano, Museo Internazionale del Presepe, Centro storico

info e programma completo su: www.valledelprimopresepe.it

19 dicembre (intera giornata)
Rieti, Palazzo Papale e dintorni
Zampogne e Ciaramelle in Festival
Direzione Erasmo Treglia, Ambrogio Sparugna, Raffaele Simconi

19 dicembre ore 18
Rieti, Cattedrale Santa Maria
Messa presieduta dal vescovo con **benedizione dei Bambinelli**

20 dicembre ore 18.30
Rieti, parrocchia Regina Pacis
Mimmo Muolo presenta il libro **"Per un'altra strada. La leggenda del Quarto Magio"**

QR code